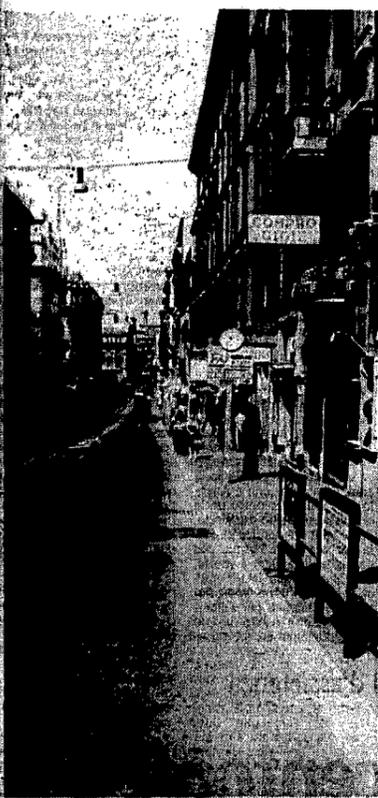


Ieri ● minima 16°
● massima 34°
Oggi
Il sole sorge alle ore 5,38 e tramonta alle ore 20,49

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1



Venticinque chilometri di coda sull'Aurelia
Ore per smaltire il caos
Sull'A2 «via crucis» di lavori

Pienone da Ferragosto sulle spiagge
Il fascino discreto delle strade deserte

Rientro a 10 km l'ora

ANTONELLA CAIAFA

A Roma si è respirata aria di Ferragosto. Strade deserte, tutto esaurito al mare e ai Castelli, lunghe colonne di auto che per circa tre ore si sono mosse a passo d'uomo. Ma il lungo ponte dei romani è servito a diluire il rientro e a scongiurare i maxingorghi sulle strade tradizionali del week-end. Qualcuno più prudente infatti ha deciso di rientrare domenica sera per non doversi pazientemente incollare sulla via del ritorno. Punti caldi si sono rivelati, tanto per non smentirli, il raccordo anulare, la via del Mare,

la Pontina, la Cristoforo Colombo. Ma il record dell'intasamento è toccato ieri all'Aurelia, 25 chilometri di coda. Si andava a passo d'uomo da Campitelli fino alla periferia della città. Per smaltire questo intenso traffico ci sono volute più di cinque ore anche se i tamponamenti verificatisi, per fortuna non hanno paralizzato la circolazione.

Sulle autostrade traffico intensissimo ma senza incolonnamenti, soprattutto sulla Firenze-Roma. Ai caselli di Roma nord comunque, quasi tutti gli addetti ad entrata, non si so-

no create lunghe file. Un incidente all'altezza di Magliano Sabino ha fatto da forzato filtro. Il calvario dell'automobilista è stato invece, come accade da circa un mese, il tratto dell'A2 all'altezza di Prosinone. I lavori in corso su entrambe le carreggiate hanno avuto come conseguenza code di quattro-cinque chilometri.

Ai vacanzieri del ponte si sono uniti i pendolari della festività di San Pietro e Paolo. Mete di questi ultimi Ostia, Castelporziano e Fregene. Il metrò ha «scaricato» per tutta la mattina famiglie e comitive di ragazzi assetati di tintarella vi-

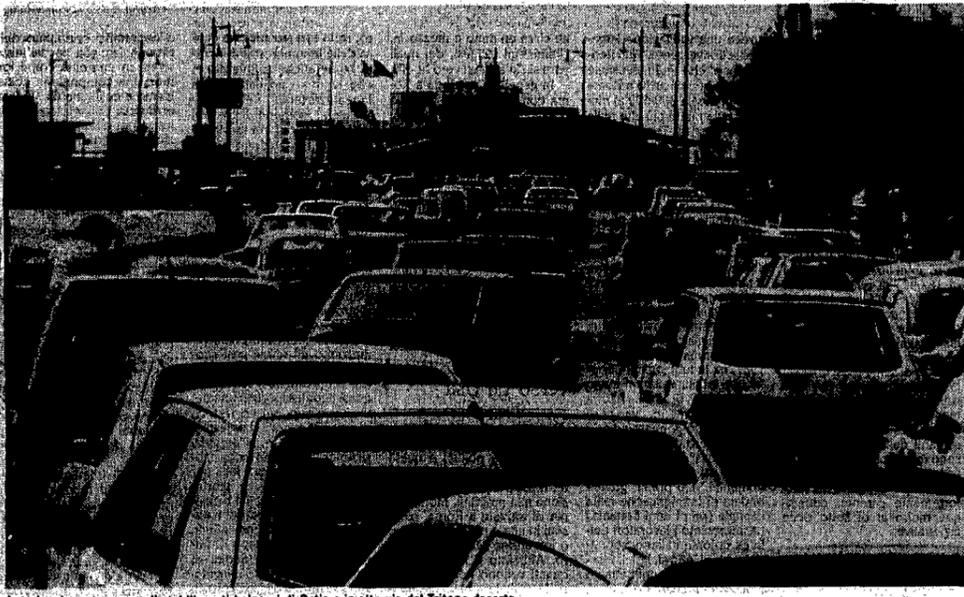
sto che del mare c'è poco da fidarsi. Presi di mira soprattutto gli stabilimenti che possono vantare rassicuranti piscine di acqua di mare depurata. Pienone estivo anche sulla spiaggia libera di Castelporziano. Il cielo coperto e l'afa hanno spinto i bagnanti a rimanere in costume fino a tardi, intasando le strade del rientro dopo le sette di sera.

Se le macchine hanno soffocato il lungomare di Ostia fino all'inverosimile creando un caos degno dell'ora di punta nelle zone calde del centro di Roma, le strade della capitale erano deserte. I ro-

mani che non hanno potuto sfruttare il ponte né la festività dei patroni si sono rifugiati nelle ville e nei parchi oppure nelle piscine dei circoli sportivi ormai disseminati un po' dappertutto tra i palazzoni della città. Anche i turisti sono stati una presenza discreta nella città deserta. Si sono fatti notare a piccoli gruppi soltanto nei punti più tradizionali delle «vacanze romane», Colosseo, San Pietro, Fontana di Trevi, piazza Navona. Anche gli invadenti torpedoni con targa straniera, per un giorno, hanno cercato di non disturbare il meritato riposo di una città malata di stress.

Si è spezzato un cavo dell'alta tensione che alimenta il treno
In serata il traffico è ripreso su un solo binario

In tilt anche la Roma-Ostia



Auto incolonnate verso gli stabilimenti balneari di Ostia e in alto via del Tritone deserta

ROBERTO GRESNI

Ancora guai per gli utenti del treno diligenza che unisce Roma ad Ostia. Ieri sera il treno si è fermato con un ronzio, come quando si toglie la corrente al giradischi. Pochi metri più avanti, ad un passo dalla stazione di Ostia, per motivi ancora oscuri, il cavo elettrico di alimentazione si era spezzato. Il contraccoppo ha agito come una frustata, uno dei bracci di sostegno ha ceduto, centinaia di metri di linea aerea sono venuti giù, le scintille provocate dall'alta tensione hanno incendiato le streglie: un piccolo fuoco subito domato dai vigili del fuoco. Poco panico tra i cinquecento passeggeri, abituati ormai a vederne di ogni tipo: senza scomporsi sono scesi e hanno raggiunto la stazione a piedi. Ma c'è stata una necessaria per aiutare gli utenti più anziani dell'ultimo vagone, rimasto fermo in un punto elevato della massicciata. Il sistema di alimentazione del treno funziona a compartimenti separati, il tratto danneggiato è quello tra le stazioni di Ostia antica e Lido centro. La circolazione è rimasta completamente sospesa per circa un'ora (dalle 18 alle 19),

poi è ripresa sfruttando un unico binario. Questo modo di riprendere la circolazione ha creato grossissimi problemi: i treni che già in condizioni normali sono largamente inadeguati a dare un servizio non solo efficiente, ma nemmeno dignitoso, sono andati completamente in tilt. I tecnici e gli ingegneri dell'Anas si sono precipitati sul posto: non appena avvenuto l'incidente e hanno cominciato a darsi da fare per riattivare la linea. Si spera che già da questa mattina il traffico possa tornare normale, ma rimettere in servizio la linea aerea è proprio un lavoro arduo, anche lavorando tutta la notte.

Troppo presto ancora per conoscere con esattezza le cause della rottura del cavo. Non si sa se abbia ceduto per usura e quindi per una cattiva manutenzione o se abbia subito una sollecitazione improvvisa e imprevista, dovuta per esempio all'inclinarsi di uno dei pali di sostegno. Chi spera di sottrarsi al caos festivo delle strade del litorale lasciando l'automobile a casa e servendosi del mezzo pubblico è stato ancora una volta scoraggiato.

Dieci giorni di marcia contro il nucleare

Tempo di ferie, ma ambientalisti e antimilitaristi non vanno in vacanza e programmano una lunga serie di iniziative di lotta. Dal 2 al 12 luglio il gruppo non violento Aum (Attività per un modo migliore) darà luogo ad una «marcia per la vita» antinucleare lunga 200 chilometri: dalla centrale in costruzione di Montalto di Castro all'impianto atomico di Latina Borgo Sabotino. Durante il percorso si terranno feste e performances sui temi del nucleare, dell'ambiente e dell'inquinamento, che rende non balneabile oltre il 70% delle spiagge del Lazio. Chi volesse partecipare alla marcia si trovi il 2 luglio alle ore 9 davanti alla centrale di Pian dei Gangani.

Monteromano non vuole le servitù militari

In occasione dell'inaugurazione della mostra «Esercizio 2000», Pci, Dp, verdi, radicali, Arci e varie associazioni ambientaliste hanno indetto per oggi a Monteromano una manifestazione di protesta contro il commercio delle armi, le servitù militari e la militarizzazione del piccolo paese laziale. Qui i contadini hanno ormai abbandonato la campagna per vivere come «cassintegrati», con gli indennizzi del ministero della Difesa per l'utilizzo dei loro terreni: degli 8000 ettari del territorio comunale oltre 5 mila sono infatti destinati a usi di tipo militare. Le esercitazioni con armi chimiche e convenzionali hanno poi fortemente inquinato i pascoli della zona, cosicché al bestiame da macello viene normalmente asportato il fegato perché malato.

Sit-in del verdi alla sede dell'Enel

Altra iniziativa antinucleare, questa volta organizzata dalla Federazione delle liste verdi del Lazio. In concomitanza dell'apertura del Parlamento, i verdi hanno organizzato per giovedì 2 luglio alle 17,30 un sit-in sotto la sede dell'Enel-Enea di viale Regina Margherita. La richiesta è l'immediato blocco dei lavori delle sue centrali nucleari in costruzione e lo svolgimento entro ottobre del referendum.

Al Campidoglio «il pentapartito non si tocca», dice Mensurati (dc)

Riprendono stamane le trattative per la formazione della giunta capitolina, in crisi da mesi, e dalla Dc arriva tempestivo il messaggio di sempre: il pentapartito non si tocca. «Dai risultati elettorali la Dc è uscita rafforzata - ha detto il capogruppo scudocrociato Elio Mensurati - e così nel complesso i partiti della coalizione. Vista la inequivocabile e continua flessione del Pci, non ha aumentato i consensi un'ipotesi alternativa». Ma la vecchia giunta ha fatto acqua da tutte le parti... «Ma ora ci sono nuovi presunti - ha detto ancora Mensurati - e oggi possiamo attenderci dagli alleati atteggiamenti più coerenti». E il programma? «È stato più volte sottoposto a verifica ed è stato sempre considerato valido - ha aggiunto Mensurati - e, poiché è stato costruito in forte polemica col Pci è poi risultato non solo elemento di coesione della maggioranza ma anche la ragione primaria della validità del pentapartito».

Svaligiato Richard Ginori, bottino di 100 milioni

Cento milioni di bottino: questa l'entità del furto portato a segno domenica notte nel negozio di Richard Ginori, in via Condotti. Per entrare e portare via indisturbati porcellane, cristallerie e pezzi di argenteria i ladri hanno usato una chiave, come dimostra l'assenza di qualunque segno di effrazione agli ingressi del negozio.

GIANCARLO SUMMA

Lotteria Trovato il venditore del biglietto

Non solo è ancora sconosciuto (e probabilmente tale rimarrà) il fortunato possessore del biglietto che ha vinto due miliardi alla lotteria Monza, ma ieri c'è stato un piccolo giallo anche per sapere dove esattamente fosse stato venduto il biglietto stesso (serie P 86230).

In un primo momento l'Associazione tabaccai aveva fatto sapere che il rivenditore era Gaetano Lori, titolare di una edicola in piazza Fradette, al Tufello. Assediato da giornalisti e curiosi, Lori ha dato appuntamento a tutti davanti alla sua edicola alle 17. Ma quando ha controllato le matrici che aveva conservato, con delusione, ha scoperto di non essere stato lui il venditore fortunato (gli sarebbero spettati alcuni milioni di percentuale). Aveva infatti venduto 19 biglietti della serie P dal numero 86301 all'86320. Un ulteriore controllo dell'associazione di categoria ha stabilito, in seguito, che il biglietto giusto era stato venduto da una tabaccheria in via delle Lega Lombarda, al Nomentano, di proprietà di Giovanni Bulzonetti.

La morte di Luigia Martini a «Villa Itor»

Imprigionata sul terrazzo dalla porta difettosa?

La morte è arrivata con la pioggia e il gelo della notte? Luigia Martini, trovata senza vita a Villa Itor dopo tre mesi, è stata «imprigionata» sul terrazzo da una porta difettosa? La pensionata non sarebbe stata uccisa da un malore. L'ipotesi, avanzata per primo dal figlio della vittima, è stata rilanciata da un operatore della Rai che, salito per una ripresa, non era più riuscito a scendere.

LUCIANO FONTANA

«Dopo aver filmato il terrazzo non sono riuscito a rientrare - ha raccontato il testimone - ho dovuto chiedere aiuto per fare aprire la porta, la maniglia era difettosa». La direzione sanitaria però smentisce: «Quella porta non è a scatto, ha una maniglia sia all'interno che all'esterno - dice il professor Reggio direttore della clinica - per tutta la giornata di sabato tanta gente l'ha aperta e chiusa senza difficoltà. È stata controllata anche dalla polizia».

Un nuovo punto oscuro si aggiunge così alla drammatica storia della fine di Luigia Martini. Gli agenti della squadra mobile sono tornati nella

clinica. Pietro Vitelli, figlio della pensionata, si è infine costituito parte civile nel procedimento aperto dai giudici di Roma. Tutte le accuse parlano di abbandono, incuria e ricerche superficiali. Gli agenti hanno sequestrato le cartelle cliniche e seguito passo passo il percorso che portò Luigia Martini sul terrazzo.

La donna, alla Nuova Ior da undici giorni dopo altri periodi trascorsi al Sant'Agostino di Ostia e al Policlinico Umberto I, era ricoverata in una stanza al primo piano: dove operava anche di arteterosierosi. La sera del 28 marzo abbandona il suo letto e sale le scale fino al quinto piano, dove si trovano le sale operatorie. Da lì parte l'ultima rampa, quella che porta al terrazzo. I gradini sono completamente al buio ma Luigia Martini arriva lo stesso in cima e apre la porta che dà all'esterno. Perché? Fuori fa freddo e piove a dirotto, la donna ha indossato solo la sua vestaglia da camera. Forse l'arteriosclerosi l'ha precipitata nel buio della confusione mentale. Ma c'è anche un'altra ipotesi: malata e sola l'anziana signora ha cercato di uccidersi. Oppure è uscita in terrazzo e non è riuscita a tornare indietro per la porta difettosa.

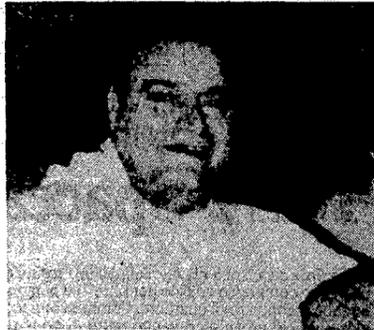
Se malore c'è stato non arriva all'improvviso; la donna cammina un po' sotto la pioggia, scavalca un gradone di una cinquantina di centimetri, si avvicina al muro dove fa angolo. Lì sotto dopo tre mesi hanno trovato il suo corpo: disteso a terra come se si fosse adagiata per dormire. Ha tentato di ripararsi dalla pioggia ed è morta per il freddo? E se le cose sono andate così quanto tempo è rimasta in vita? Ora si aspettano i risultati dell'autopsia (che sarà eseguita questa mattina) per capire meglio quella notte drammatica e le responsabilità. Resta in ogni caso la storia di un'anziana sola e malata che una sera sparisce dal suo letto d'ospedale e va a morire sul terrazzo senza che nessuno per tre mesi si accorga di niente.

Omicidio di Ciampino Basso, capelli chiari con i baffi è lui l'assassino

Continuano a ritmo serrato le ricerche dell'assassino di Renato De Santis, proprietario di una pizzeria di Ciampino, e del suo complice. Il rapinatore, probabilmente ferito alla testa, secondo le ricostruzioni è alto circa 1 metro e 70, ha baffi e capelli castani ed è vistosamente abbronzato. I funerali di Renato, ucciso sabato notte, saranno celebrati oggi a Ciampino, nella chiesa di S. Giovanni Battista.

STEFANO POLACCHI

Il rapinatore omicida di Ciampino, che sabato scorso ha brutalmente ucciso il proprietario della pizzeria «Le 4 stagioni», Renato De Santis, ha quasi un volto ma non ancora un nome. L'identikit dell'assassino, ricostruito sulla base delle testimonianze della moglie di Renato e del figlio, è sulle auto di tutti i carabinieri, e nella caserma di Frascati per tutto il giorno sono continuati gli interrogatori, i confronti e gli accertamenti. Oggi, nella Chiesa di S. Giovanni Battista, in via Colle dei Francesi di Ciampino, saranno celebrati i funerali della vittima. Il colonnello Pirretra, che coordina le indagini, seguono la pista della delinquenza locale. È stato proprio il comportamento dei rapinatori ad indirizzare gli inquirenti in questo senso. «Una reazione sproporzionata - dice il colonnello - quando i familiari di Renato De Santis hanno strappato il passamontagna ad uno dei rapinatori, questo ha sparato. Forse ha avuto paura di essere riconosciuto. O forse si tratta di tossicodipendenti, disperati, che hanno perso il controllo ed hanno fatto fuoco all'impazzata». Alto circa un metro e settanta, baffi e capelli castani, il volto vistosamente abbronzato, probabilmente ferito alla testa: così hanno descritto l'assassino. Sono arrivati in due, a bordo di una Y-10, verso le 23,30 di sabato notte, mentre



L'oste Renato De Santis ucciso a Ciampino

Renato, insieme alla moglie, Ida Malizotti, al figlio Stefano, alla figlioletta di quest'ultimo, ad una cognata, stava chiudendo il locale, in una traversa di via Napoli, a Ciampino. Col volto nascosto dal passamontagna uno è entrato ed ha minacciato il proprietario. «Fuori l'incasso o l'ammazziammo», mentre con la pistola teneva a bada gli altri. Ma l'oste ha reagito. Si è scagliato istintivamente sull'uomo, sbattendolo contro la porta del locale. Durante il furioso corpo a corpo, i familiari sono riusciti a strappare il passamontagna al rapinatore. Due colpi sono partiti dalla sua pistola. Uno si è conficcato nel torace, l'altro nel cuore del proprietario del

la pizzeria. Mentre l'assassino scappava, la moglie del proprietario lo ha percosso violentemente con una pesante paletta metallica da cucina. È probabile che il rapinatore abbia anche riportato una ferita alla testa, provocata dai colpi ricevuti. L'abilità con cui il complice, che l'aspettava in macchina, è riuscito a dileguarsi nelle stradine buie della zona, fa pensare a due delinquenti locali. Sono stati setacciati anche tutti gli ospedali della zona ed i posti di pronto soccorso, ma ancora nulla. I carabinieri sono alla ricerca anche di qualcuno che nella zona possa dare informazioni utili ad individuare l'assassino ed il suo complice.